

Parroco don A. Paolo Zucchetti
telefono: 027530325
cellulare: 3336657074
E-mail: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice
telefono e fax: 027530325
Sito internet: www.san-felice.it
E-mail: sanfelice@chiesadimilano.it

14 - 01 - 2018

INSIEME

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

insieme.santincarloeanna@gmail.com

II DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Dalla rivista Rocca n. 1/2018

Pluralismo religioso

a colloquio con Brunetto Salvarani, a cura di Mario Borgognoni

Ho letto recentemente, col massimo interesse, il testo che hai scritto insieme a Marco Dal Corso (Molte volte e in diversi modi, Cittadella 2016); un libro coraggioso, anche perché, a quanto mi risulta, non esisteva ancora in Italia, un manuale di dialogo interreligioso. Qual è il motivo che vi ha spinto a prendere di petto questo tema?

In primo luogo, siamo entrambi convinti che le dinamiche religiose costituiscano uno dei principali temi sociali, culturali e politici dell'Italia odierna, sebbene piuttosto sottovalutato da intellettuali e media. La folla domenicale a piazza San Pietro, le discussioni nei bar rionali sul fondamentalista islamico di turno, il confronto negli enti locali sulle politiche migratorie, il successo dei centri yoga e di più o meno antiche pratiche *latu sensu spirituali*, l'inaugurazione di templi buddhisti non di rado orgogliosamente presentati come i più grandi d'Europa, sono immagini quotidiane che dicono di una novità su cui non si riflette a sufficienza. Siamo testimoni, quindi, di un cambiamento, certo confuso e a tratti contraddittorio, ma che apre un panorama originale alle nostre latitudini, caratterizzato da una pluralità e una vitalità delle esperienze religiose che solo sino a qualche anno fa era difficile persino immaginare. Un panorama che finisce per apparire più frastagliato, meno sicuro rispetto al passato, con i credenti a sentirsi più liberi, pur se meno certi della loro direzione spirituale, e con le grandi istituzioni religiose più vulnerabili, l'assolutezza del messaggio religioso messa in discussione della pluralità delle scelte possibili che ci troviamo davanti. La pluralità – e la contraddittorietà – di tali percorsi è la principale cifra interpretativa di questo quadro nuovo. Come scriviamo nel libro, *l'Italia delle religioni* ha fatto un tratto di strada, rompendo l'antico assioma secondo cui i processi di pluralizzazione confessionale consolidati in gran parte dell'Europa sarebbero stati impossibili in un Paese caratterizzato da una religione *nazionale*, espressione di una fede

ma anche di una tradizione civile che con essa si è storicamente e indissolubilmente identificata. [...]

Nel tempo [...] abbiamo insieme maturato l'idea che il pluralismo religioso rappresenti attualmente un vero e proprio *caso serio* per la nostra chiesa. Un caso serio, per ora, scarsamente percepito come tale, e inoltre non ancora affrontato come dovrebbe esserlo, per una lunga serie di ragioni su cui nel libro ci soffermiamo. Basti pensare – siamo entrambi docenti in facoltà teologiche – a come sia ancora a tutt'oggi abbastanza raro imbattersi in discipline che affrontino questo argomento, più o meno direttamente, nei piani di studio dei seminari e delle facoltà teologiche: con il risultato che, mentre il tema si sta imponendo persino impetuosamente sul piano pastorale e nella prassi quotidiana delle chiese locali, mancano sia i cosiddetti esperti sia, ancor più, le chiavi di lettura che permettano di affrontarlo non solo come una questione sociale o addirittura di ordine pubblico, ma come un *segno dei tempi* di conciliare memoria. Un segno dei tempi che, in primo luogo, andrebbe conosciuto, studiato e su cui sarebbe necessario riflettere, con la dovuta attenzione. Anche sul versante teologico.

Cosa proponete, per rispondere a questa inedita situazione?

In primo luogo di dotarci di una *veduta lunga*, per orientarci nell'odierno *mondo in fuga*: guardando la realtà in cui siamo immersi, in effetti, la prima cosa che balza agli occhi è che ci troviamo in un universo multi religioso incredibilmente ampliato, rispetto al recente passato, sul versante planetario. [...] Cosa significa, in un simile orizzonte, la rivelazione biblica? E quale può essere il suo rapporto con le altre religioni dell'umanità? Di qui, l'obiettivo del nostro lavoro, quello di provare a fornire una cornice teologica all'odierna fase di transizione *dalla religione degli italiani all'Italia delle religioni*. Per questo si tratta di un *work in progress*, con l'obiettivo di favorire un dibattito che ci pare realmente indispensabile.

Quali le responsabilità del ritardo sul pluralismo religioso, e quali le prospettive future?

I colpevoli ritardi delle istituzioni, le ambiguità (e le paure) della politica, lo scarso investimento culturale sul tema da parte delle università, le prudenze delle comunità ecclesiali (anche nel ripensare, a partire dal pluralismo, la propria pratica pastorale), non possono nascondere la ricchezza di iniziative, attività e proposte che si danno sul territorio italiano sul tema del pluralismo. Esiste un carattere popolare del dialogo interreligioso che reclama di essere valorizzato, anche perché è quello a cui arriva la gente. La frequentazione ai vari festival, incontri e convegni che mettono a tema, spesso in modo esperienziale oltre che culturale, il motivo della diversità concorre a fare del dialogo interreligioso non solo un argomento su cui discutere, ma un'esperienza. Perché non andrebbe mai dimenticato che non esiste il dialogo interreligioso in sé, bensì il dialogo tra persone di diverse appartenenze religiose e spirituali. Questo vale per le piazze, ma anche per i *social network* e ancor più per le istituzioni educative. Resta il fatto che per riconoscere la

verità teologica del pluralismo, dopo averne raccolto le interpellanze, serve una rinnovata *teologia del dialogo*. [...]

Su quale cifra costruire questa nuova teologia del dialogo?

Sono convinto che quella attuale non sia solo e principalmente una crisi sociale e politica, ma anche e soprattutto una crisi culturale e spirituale. Gli avvenimenti recenti ci aiutano a capirlo. In Francia, ad esempio, come documentato dalle cronache di qualche mese fa, alcuni cittadini di piccoli paesi alpini sono stati processati per aver compiuto il reato definito, secondo una recente legge conosciuta come *legge Sarkozy, delitto di ospitalità*. Il reato loro imputato è aver accolto, dato da mangiare e ospitato per qualche giorno dei clandestini, usciti dal centro di identificazione di Ventimiglia. Se, cioè, l'ospitalità diventa un *delitto* e non viene riconosciuta, invece, come *diritto*, significa che il rapporto con l'altro chiede di essere ripensato, anche teologicamente. In questa direzione, ritengo che una *teologia dell'ospitalità* possa essere una cifra importante per il dialogo interreligioso oltre che interculturale.

Come possiamo descrivere questa 'teologia dell'ospitalità'?

L'annuncio del Dio ospitale ricorda che l'essere umano è ospite. La radice latina della parola, lo sappiamo, solleva un'ambiguità di fondo: lo straniero, ma l'altro in generale, è da vivere come *hospes* con cui stabilire una relazione o come *hostis* con cui invece non avere alcuna relazione? L'ospitalità, insomma, impegna a pensare al *potere della relazione*: essa decide il destino dell'altro (lo straniero trasformato in capro espiatorio oppure accolto in nome dello statuto della sua umanità), ma anche il mio destino (quello del *respingente* oppure quello dell'accogliente). Il termine italiano di *ospite*, poi, dice a un tempo il senso attivo (colui che ospita) e il senso passivo o recettivo (colui che è ospitato). Letto in chiave biblica oltre che antropologica, colui che ospita, in realtà, non mette mai in campo un'iniziativa che origina da sé, ma un'esperienza che parte dal bisogno dell'altro. La sua attività, cioè, è mossa da una richiesta a cui rispondere: così la parabola famosa del buon samaritano (Lc 10). Insomma, anche quando siamo ospitanti, siamo, in realtà, anche sempre ospitati. A me sembra che questa categoria così feconda possa aiutare nella riflessione sul rapporto con l'alterità anche religiosa. Perché attorno al pluralismo religioso la teologia o insiste sull'identità o sulla differenza, non riuscendo a mettere insieme identità e diversità. La cifra dell'ospitalità, invece, aiuta a tenere insieme i due poli come una relazione necessaria, feconda, capace di leggere il pluralismo tanto come *caso serio*, quanto come tempo favorevole, come esperienza *dentro* il piano di salvezza di Dio.

INCONTRI CULTURALI 2018

con don Alberto Rocca - ore 21 al Sanfelicinema

La Via al Bello: la Pinacoteca Ambrosiana

Martedì 23 gennaio: I Bramantino dell'Ambrosiana

Martedì 13 febbraio: I Quattro elementi di Jan Brueghel il Vecchio
Martedì 13 marzo: Apocalittico Botticelli: “La Madonna del Padiglione” e “La Natività mistica”

APPUNTAMENTI

LUNEDÌ 15 GENNAIO

h 09,00 S. Messa
h 17,00 Catechismo 3° anno
h 21,00 Consiglio Pastorale Parrocchiale

MARTEDÌ 16 GENNAIO

h 17,00 Catechismo 2° anno
h 18,30 S. Messa

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO

h 09,00 S. Messa
h 17,00 Catechismo 4° anno

GIOVEDÌ 18 GENNAIO

h 17.30 Adorazione eucaristica e confessioni
h 18.30 S. Messa (def. Sergio Garzon)

VENERDÌ 19 DICEMBRE

h 09,00 S. Messa

SABATO 20 GENNAIO

h 18,30 S. Messa vegiliare (def. Giuseppe e Domenico)

DOMENICA 21 GENNAIO – GIORNATA DELLA SOLIDARIETA’

h 10,00 S. Messa (def. Antonio e Melania)
h 11,30 S. Messa (def. Mamiliano e def. fam. Dini)
h 18,30 S. Messa

Sulle orme di don Bosco

**Pellegrinaggio per le ragazze e i ragazzi di 1^a media
3-4 febbraio 2018.** Iscrizioni entro domenica 14 gennaio 2018

Assisi

**Pellegrinaggio per le ragazze e i ragazzi di 2^a e 3^a media
2-4 aprile 2018.** Iscrizioni entro domenica 21 gennaio 2018

Il programma dettagliato e il modulo per l'iscrizione si possono chiedere a don Paolo